

Quando pensiamo ai Santi (Matteo 5, 1-12)

Quando pensiamo ai santi siamo tentati di pensare ai perfetti, a cristiani angelici, liberi dalle pastoie della nostra fragile umanità ... Ma essere santo non è altro dall'essere uomo, vorrei dire che la santità è la pienezza dell'umanità: Gesù non è venuto ad indicarci una via sovrumana, ma una via umanissima, quella che Lui stesso ha percorso! ... contemplando quelli che hanno compiuto il loro cammino e sono alla metà, sentiamo con loro una straordinaria cosa in comune: noi e loro apparteniamo a Dio, siamo 'altro' dal mondo, siamo 'distinti' e questo non in maniera arrogante o 'elitaria', ma per grazia, per essere seme di santità per il mondo ...

La pagina evangelica delle Beatitudini, nella versione di Matteo, è una pagina che certo non risponde alle attese che tanti avevano su Gesù. Dinanzi a Lui c'erano attese e domande sociali, politiche, morali ... umane! Gesù con le beatitudini non intende far nulla di ciò, non è il proclama di un ordine nuovo nella storia, non è risposta alla 'maledetta' ansia di 'fare' degli uomini religiosi. Qui Gesù rivela l'uomo nuovo e la qualità della vera gioia. Gesù rivela quello che fa di Lui stesso il 'Santo di Dio' (cfr Giovanni 6, 69), in una gioia diversa da quella del mondo, che lo rende l'uomo nuovo in cammino verso Dio ...

Il beato è in primis Gesù. E' Lui il povero, l'afflitto, l'affamato e assetato di giustizia, è Lui il misericordioso, è Lui il puro di cuore che guarda gli altri non per possederli ma con sguardo trasparente ... è Lui il puro di cuore che non ha il 'cuore diviso'; è Lui il costruttore di pace perché con la sua vita e la sua croce ha fatto pace tra cielo e terra; è Lui il perseguitato per la giustizia perché per realizzare la giustizia del Padre (il suo progetto di amore) si è lasciato oltraggiare e inchiodare alla croce.

Le Beatitudini, allora, svelando il volto di Cristo, svelano una via di gioia paradossale di cui il mondo ride. Il mondo, però, non sa che c'è una moltitudine immensa di uomini e donne che, come scrive Giovanni nell'Apocalisse, seguendo Gesù, il Santo di Dio, sono stati resi vittoriosi (hanno le palme nelle mani, Ap 7, 9) e sono stati resi seme di novità per tutta l'umanità da cui provengono, e questo senza distinzione di razza, di popolo, di lingua. Il mondo, scrive Giovanni (1Gv 3, 1), non conosce i santi perché non conosce Dio; per questo il paradosso che essi portano nel mondo è incomprensibile: il mondo non può comprenderlo, né conoscerlo. Il mondo non può immaginare che poveri, afflitti, miti, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, puri, pacifici, perseguitati siano beati, siano gente che avrà la vittoria, siano gente che ha trovato senso ... Il mondo pensa che la terra è dei ricchi, degli arroganti, di coloro che schiacciano i poveri per i loro interessi, di chi non perdonava, di chi è lussurioso, guerriero, persecutore ... Eppure i santi, dice Gesù, possiederanno la terra! E' lo stesso paradosso che il Crocifisso ha mostrato al mondo con la sua vittoria! Il Risorto, il Signore è il Crocifisso! Lui il Cristo sulla croce, ha sperimentato la povertà, l'afflizione, la mitezza; è stato sulla Croce perché affamato e assetato di giustizia; lì, sulla croce, è stato misericordioso perdonando ed amando fino all'estremo, lì è stato puro di cuore, con il cuore unificato dall'amore, senza doppiezze o ambiguità; lì, sulla croce, ha operato la pace (cfr Efesini 2, 15), lì ha sperimentato l'ingiusta persecuzione.

Il problema della santità è se crediamo che la via 'debole' della croce sia davvero via di sapienza di Dio, se crediamo davvero che la via 'debole' di Cristo, con la sua mitezza ed umiltà, sia una via vincente proprio perché così 'altra' da quelle del mondo. Il problema della santità è se questo mondo, con le sue vie tortuose, perverse e mortifere, con le sue vie arroganti e 'vittoriose' (sempre ammantate di 'buon senso') ci stia stretto o se, alla fin fine, ci stiamo comodi perché ci siamo adeguati ...

La memoria di Tutti i Santi ci indica una strada, una strada di compromissione con Colui che chiamiamo Signore, una via che Lui ci indica come ‘beatitudine’ e che Lui per primo ha percorso ... gli prestiamo fede?

Se gli crediamo, stiamo nella storia seguendo Lui e il suo Vangelo; quando sperimenteremo i ‘no’ del mondo che ci porranno ai margini, che ci faranno sentire l’amaro sapore del rifiuto, dell’irrisione quando non quello della persecuzione, allora sapremo che, se per il mondo siamo dei ‘perdenti’, per Cristo saremo dei ‘beati’ perché la storia darà ragione al Crocifisso, perché la sua è via umanissima, perché via d’amore, una via costosa ma umanissima. In fondo, infatti, l’unica cosa che davvero importa all’uomo per essere uomo, è amare ed essere amato. (da testo della Comunità di Ruviano -CE)